Gassman in TV con «Edipo Re»

Il regista oscurato dal mattatore

Di scarso significato lo special sulla «Bottega del teatro» che avrebbe dovuto introdurci a una lettura critica della tragedia sofoclea

Per il suo ritorno in televisione — che, oltre l'*Edipo Re*, frutterà, pare, altri tre programmi — Vittorio Gassman ha cercato, abbiamo l'impressione, un pretesto, più che un testo. Un pretesto per «fare teatro» in un periodo gremito per lui di altri impegni: un pretesto per verificare quella «maturità» dalla quale sembra ormai un po' ossessionato, un pretesto per procedere, dinanzi a un pubblico vasto come quello della televisione, a una rivalutazione del «mestiere dell'attore», della quale questo erede dei grandi mattatori del passato sembra aver fatto, negli ultimi anni, una sorta di missione.

Questo *Edipo Re* televisivo si presentava, dunque, come un'esercitazione didattica sulla recitazione e lo confermava il fatto che a precedere la trasmissione della tragedia dovesse essere un programma incentrato sul seminario di preparazione tenuto nell'inverno scorso a Rocca Gassman e dagli attori del gruppo, appunto per elaborare gli strumenti disponibili nella «Bottega del teatro». L'operazione, in linea di principio, era legittima e avrebbe potuto essere anche feconda: la televisione è mezzo che offre un terreno molto adatto a operazioni del genere. Senonché, visti il programma sul seminario e la tragedia rappresentata, dobbiamo dire francamente che si è trattato di un'occasione mancata.

Cominciamo col dire che il programma sul seminario ha avuto un ben scarso valore: e, invece, sarebbe dovuto essere innanzitutto un prezioso strumento offerto ai telespettatori per penetrare il mondo ideologico e poetico di Sofocle e l'interpretazione che, nell'ambito della sua concezione del teatro, Gassman si apprestava a darne. Si è trattato di una raccolta di enunciazioni, di frammenti di discorsi, di brani di esperienze operative, che, al massimo, potevano incuriosire, e aprivano solo alcuni spiragli sulla «Bottega del teatro». Certo dar conto in un'ora di un seminario durato un mese è impresa ardua; ma non è questo il punto. Il fatto è che Gassman ha voluto sciorinare dinanzi al pubblico gli strumenti che l'attore ha a disposizione, senza preoccuparsi minimamente di chiarire *come* e su quale *linea* il tale o il tal'altro strumento possono essere adoperati per interpretare e comunicare «un determinato testo».

E' significativo che nel programma non vi fosse nemmeno l'ombra di una discussione sull'*Edipo Re*: per questo, soprattutto, le affermazioni e le pratiche che il video ci sottoponeva apparivano piuttosto astratte e misteriose, quasi dei riti. Buone, forse, per accreditare la «sacralità» del «mestiere dell'attore»; ma non certo per introdurre utilmente il programma della sera dopo. Assistendo al quale, peraltro, si finiva per nutrire il sospetto che la discussione sull'*Edipo Re* fosse stata lasciata da parte non solo nel programma televisivo, ma nel seminario stesso. La rappresentazione della tragedia, infatti, risultava scolastica piuttosto che didattica, contraddittoria nei suoi vari piani, e, tutto sommato, priva di spessore.

L'*Edipo Re* è un testo denso e complesso nella sua classica compattezza: riflette un momento di equilibrio e, insieme, di transizione del mondo antico. E per questo si presta sia alle letture storiche, sia alle interpretazioni più moderne. Sofocle vi delinea l'ormai crescente conflitto tra potere divino e potere umano, confermando la supremazia del volere degli dèi, ma sottolineando a tal punto la feroce, l'arbitrarietà e l'ingiustizia di questo volere, da metterne in crisi la legittimità. E' una tragedia che, mentre afferma la necessità di rassegnarsi al Fato, spinge alla ribellione. E' una tragedia che delinea il contrasto tra «regole» divine e passioni umane e, suggerendo per la prima volta uno spessore psicologico dei personaggi, annuncia le tragedie mondane di Euripide, nelle quali l'uomo è protagonista assoluto.

Ora, nello spettacolo approntato da Gassman per la televisione, questa ricca tematica — che altre volte è stata approfondita, anche in chiave psicanalitica — risultava appiattita: nei toni e nei modi della recitazione, è vero, si avvertivano gli stacchi tra i diversi piani della tragedia (basti pensare alla secca fattualità dei discorsi di Edipo durante l'inchiesta iniziale e al suo delirante sgomento dopo la scoperta della colpa); ma si trattava soprattutto di un esercizio di lettura, che non andava oltre l'evidenza del racconto. Di più, in questo trascorrere di toni vi era una varietà che tradiva gli stili diversi, e non fusi, tra loro, degli attori: così, il travaglio sussurrato di Lea Massari ci riportava di colpo al dramma intimista; la linearità di Adolfo Celi ci rimandava alla favola; l'impeto sanguigno di Proietti e la stessa straripante disperazione di Gassman, nella parte finale, anche grazie all'orgia di orbite cruente offertesi sul video, ci piombavano nel *grand guignol*.

Esibizione della gamma di strumenti di cui l'attore può disporre? Ma il fatto è che l'*Edipo Re*, nel suo tempo, aveva evidentemente un impatto immediato sullo spettatore, perché rifletteva i suoi stessi problemi e gliene rivelava il senso: oggi, la tragedia sofoclea è un testo morto se non si trovano i modi per ricrearla in rapporto al travaglio e ai problemi del nostro tempo.

A questa operazione, e quindi alla scelta del «messaggio» che si vuole comunicare, vanno commisurati tutti i possibili strumenti teatrali, recitazione compresa. Tentare di restituire al pubblico il senso originario di una tragedia greca è ancora forse possibile, con un'operazione filologica e storica, da fronte ma, certo, l'ultima cosa che serve anche a questo scopo, è una lettura onesta, volta semplicemente a dar corpo alla vicenda e ai personaggi. Il mito stesso della parola [illegible] si rivela inconsistente quando [illegible] contesto storico e politico della tragedia. Del resto, quanto di sforzo esortativo [illegible] si poteva avvertire nelle sue [illegible] di Bruce, in generale, nelle parti riservate al coro confermava che se con [illegible] operano scelte [illegible] ci si può opporre solo [illegible] una tragedia [illegible] di «messaggio».

In passato, in televisione, si è cercato di costruire messaggi sulla scorta di testi classici e a volte si è trattato di esperienze molto interessanti. Ma questo Gassman — come egli stesso ha ripetuto anche recentemente in una sua televisiva dedicata al «mestiere di attore» in polemica con l'avanguardia teatrale e con i giovani — dice che l'attore non deve occuparsi del «messaggio», ma dell'«artigianato e del mestiere». Però, resta il dubbio che questa concezione serva a Gassman soprattutto a trasmettere, lui stesso, un «messaggio» quantitativo, ma, tradizionale, ammirato in estasi, il «mattatore».

Giovanni Cesareo

NELLA FOTO: *Vittorio Gassman e Lea Massari in una scena dell'«Edipo Re».*

Così il Maggio teatrale torinese

Dalla nostra redazione

TORINO — «Maggio a teatro» non è solo la sigla dell'attività ravvicinata dello Stabile torinese, ma è stato anche il tema centrale dell'incontro dei giornalisti con Giorgio Guazzotti, direttore organizzativo del Teatro R. facendo la storia degli impegni assunti dal TST, Guazzotti ha chiarito alcuni dubbi, ha smentito voci insistenti che erano circolate in questi ultimi tempi, anticipando così alcune risposte a domande che erano nell'aria prima che il relatore, con un discorso chiaramente autocritico, illustrasse le ragioni che avevano determinato l'accantonamento di certi progetti, la cancellazione di altri, il ripensamento su imprese che la situazione finanziaria non sarebbe in grado di sopportare.

Con l'annuncio di «Maggio a teatro» e con tre spettacoli in cartellone il TST intende chiudere in bellezza, o quanto meno in intensità, una stagione tra le più travagliate, per cui questo «finale» è destinato a rappresentare un momento di distacco e di saluto in vista della programmazione futura, di cui Guazzotti non ha detto niente, pur assicurando che questa volta ogni promessa sarà mantenuta.

Primo spettacolo in cartellone (28 aprile) sarà l'*Anfitrione* di Plauto e la regia non sarà più, com'è noto, di Petri, ma di Flavio Ambrosini, il quale, facendo parte della «famiglia» del TST non poteva permettersi di opporre un suo rifiuto come altri registi hanno fatto, sia pure con valide giustificazioni. Partecipano allo spettacolo (riduzione e adattamento di Luca Canali, scene e costumi di Giancarlo Bignardi), Alessandro Esposito (Anfitrione), Adina Martarino (Alcmena), Gianangelo (Giove).

Il secondo sarà *Il Campiello* di Goldoni (regia di Giorgio Strehler): vinta la battaglia con gli impresari veneziani, il Teatro Carignano ospiterà lo spettacolo del «Piccolo» di Milano dal 4 al 25 maggio.

Concluderà il cartellone uno spettacolo allestito dal Gruppo della Rocca: la *Ballata e morte di Pulcinella Capitano del Popolo* dal romanzo di Luigi Compagnone, che, attualmente in *tournée* nell'Italia meridionale, si presenterà come anteprima per l'Italia settentrionale.

Ancora qualche notizia: pare sfumato per sempre il progetto di portare sulla scena gli anni torinesi dal '17 al '20, l'occupazione delle fabbriche, la maturazione della classe operaia. Alla fine di maggio il *Don Giovanni* tornerà a Torino, al Carignano e sarà ripreso in diretta dalla televisione.

Damiano Damiani gira «Timers»

Volonté suo malgrado nella trama eversiva

I riflessi del disagio generale del paese e di avvenimenti reali nella coscienza del poliziotto protagonista del film che avrà l'impianto di un classico «giallo»

ROMA — Poliziotti e magistrati di fronte nel film che Damiano Damiani sta girando in queste settimane a Roma. Dalla parte di chi è il regista? Vien voglia di chiederselo mentre lo ascoltiamo parlare ai giornalisti, nel corso di un incontro organizzato nel Museo napoleonico che è teatro, in questi giorni, delle riprese.

Il poliziotto di *Timers* — questo il titolo — è Gian Maria Volonté. «Uno — dice Damiani del personaggio — che non sa dove mettersi! Ha fatto per tanti anni tutto quello che gli hanno ordinato: ha picchiato, ha represso; è stato violento e brutale; comunque, ha sempre obbedito. Ma un forte disagio si è impossessato di lui, ora. E poiché non possiede l'attrezzatura culturale per fare una scelta precisa, per schierarsi in un campo o nell'altro, cerca di tozzera, dazi, impacci. E così, in una posizione che gli sembra di tutto riposo: guardia del corpo, agente di scorta e autista di un alto magistrato. E' costui — dice regista — un conservatore, un uomo di "retti principi" il quale si trova ad avere per le mani una verità scottante che può, però, essere camuffata. Ma prima che qualcosa di decisivo avvenga egli viene ucciso. A maggior ragione — insiste Damiani — il nostro agente vuol tirarsi indietro: ma viene ancor più coinvolto nell'affare. Entra, infatti, in scena un secondo magistrato, che avrà l'incarico di scoprire quanto il poliziotto sappia dei fatti, di cui era a conoscenza indiretta. Come la vicenda si concluda il regista non vuole raccontarlo. Dice solo che il poliziotto Volonté finirà in una stretta, in un vicolo cieco, dal quale, mi appare chiaro, è difficile uscire vivo.

D'altronde Damiani aveva già accennato di essere rimasto colpito in questi ultimi anni da sanguinosi episodi di cronaca nei quali, insieme con magistrati e alti funzionari, sono stati ammazzati le loro guardie del corpo o i loro autisti. Le morti di questi uomini compagnatori ponevano la domanda: Qual è il loro grado di coinvolgimento?

Ecco, è questo, anche secondo Volonté, uno dei punti importanti del film, nel quale il protagonista, partendo da uno stato di disagio dovuto alle circostanze di essere stato poliziotto in un certo modo [illegible] una responsabilità più ampia. «*Timers* — argomenta Volonté — è secondo me costruito bene [illegible] alcune regole di un buon giallo. I dati iniziali e quelli di un genere che può [illegible] fior da una situazione che non ce la fa più a sopportare. Ma può essere di [illegible] poi [illegible] conflitto ad una tranquillità che [illegible] costantemente, quale quella del [illegible] attende [illegible] dimenticati [illegible] — dice Damiani — Volonté [illegible] che [illegible] Prima [illegible] di [illegible] — [illegible] proprio [illegible] di [illegible] a soluzioni estreme [illegible]

[illegible] di *Timers* [illegible] di *Sono di un matrimonio* e nel *Improvviso* [illegible] di Bri[illegible] Mario Al[illegible] comprende anche una donna, Andrea Ja[illegible] [illegible] di questo personaggio [illegible] Dice Damiani di questo personaggio [illegible] (Film [illegible] del 68). Ora, [illegible] Damiani [illegible] festival. Film [illegible] di [illegible] con [illegible] nostro agente. Ne [illegible] breve [illegible] e [illegible]

nella quale viviamo giorno per giorno tutti. Che cosa sia necessario fare ognuno deve deciderlo da sé». Ma una cosa è sicura: non si può starsene, da un lato, a guardare.

Mirella Acconciamessa

NELLA FOTO *Gian Maria Volonté ed Erland Josephson in «Timers» di Damiani*

Convegno italo sovietico sul teatro

ROMA — La Commissione teatrale dell'Associazione Italia-URSS, in collaborazione con l'Associazione URSS Italia, organizza a Mosca dal 12 al 19 giugno 1977 un Convegno bilaterale sul tema «Il teatro e il nostro tempo».

Il Convegno, cui aderiscono i maggiori rappresentanti degli Stabili, delle Cooperative, dei teatri di sperimentazione e ricerca, dei gruppi di base, come pure i più eminenti critici teatrali italiani, risponde all'analogo convegno tenutosi due anni fa a Genova.

Il Convegno sarà articolato in tre campi tematici e precisamente: problemi di espressione, problemi di organizzazione, problemi di partecipazione.

Ai lavori e agli spettacoli del convegno potrà partecipare chiunque lo desideri: per le iscrizioni e per ogni informazione rivolgersi all'Associazione Italia URSS — Piazza di Campitelli 2, Roma (tel. 678.61 66).

le prime

Cinema

Sì, sì... per ora

Divorziati da un paio di anni, Les e Katie si incontrano e si avvedono d'amarsi ancora. Ma, poiché il matrimonio ha fatto fallimento, decidono di sottoscrivere (sull'esempio della giovane sorella di Katie) un contratto di convivenza a termine. Gli articoli, alquanto rigidi, vengono redatti dall'avvocato di fiducia di Les, e amico d'infanzia, Lou, il quale, alla insaputa del marito, separato ma pur geloso, è stato l'amante di Katie, vorrebbe continuare a esserlo, anzi è disposto a sposare la donna, e insomma cerca con sottigliezze di ristabilire la concordia fra gli ex coniugi.

Del resto, i rapporti fra Les e Katie sono difficili, di per se, giocatore, scommettitore, triviale di modi e molto ipotetico liberino (la appassionata [illegible] studi lei, nonché abbastanza inibita per via di un'educazione repressiva, sul piano sessuale, soprattutto, si rivelano poco. Consigliati dal medico, essi accettano di recarsi in una moderna clinica, dove le infermità dell'eroe vengono curate con stimolanti artificiali e rozzi psicodrammi. Tipo «il dottore è l'ammalato»: ma qui, causa anche lo scambio di stanze e la precarietà di un'altra coppia [illegible] cui componente femminile aveva già attratto l'interesse di Les, si va piuttosto nella *pochade*. In seguito, storiamo la tragedia, quando d'improvviso Les scopre esistere una relazione tra Katie e Lou. Poi, un approssimativo lieto fine mette punto, sempre troppo tardi: alla vicenda.

Norman Panama, un mondo artigiano del «genere», cerca di rinverdire formule esaustesi campicello della commedia sofisticata americana, impiantandovi una modesta coltivazione di erbe piccanti. Il risultato è poca cosa, anche perché la spregiudicatezza rimane tutta verbale, o quasi. E le trovate scarseggiano: una delle più visibili dipendente alla schiera del protagonista maschile, pare presa in prestito da *Un fico di classe*, diretto, guarda caso, da Melvin Frank, che con Panama ha lavorato a lungo in tandem. Il produttore dei due film è d'altronde lo stesso, George Burrie, autore di canzoni e titolare di una industria di cosmetici, [illegible] sarà magari uno spiritoso.

Elliet Gould, Diane Keaton e Paul Sorvino sono gli interpreti principali, senza infamia e senza lode.

ag. sa.

Batte il tamburo lentamente

«Batte il tamburo lentamente» dice una vecchia canzone *country* texana che culla il languido crepuscolo degli ultimi *cow boys*. Come i vaccari di una volta, i giocatori del massimo campionato statunitense di *baseball* corrono oggi, sulle piccole praterie degli stadi, alimentando anch'essi un mito che troppo li sovrasta. Difatti, questi modernissimi eroi americani si dimostrano persino estranei alla loro epopea: trascorrono gran parte del tempo a stipulare assicurazioni sulla vita, sulle essi e sul posto in squadra, strappando a denti stretti un ingaggio sempre più alto sotto la minaccia sempre presente del decimo. Tra di essi, c'è pure un uomo cui è stato detto che presto dovrà morire, perché cova un tumore. Si tratta della mezza schiappa Bruce Pearson, ragazzo e atleta modesto, maghrebino, brutto e trasandato, fa ribrezzo perché mistica tabacco e la sua fidanzata, prima, consiste nel funzionare da bersaglio fisso al lancio dei compagni. Solo Henry Wigram, il «divo» dei *lanciatori* che conosce il tremendo destino del giovane, lo assiste fraternamente e personalmente, rischia [illegible] della vita e della professione. Pare quasi che [illegible] della tragedia [illegible] Bruce potrà ascendere in gloria verso il paradiso, al termine di una stagione di stenti e di carezze della folla.

Pensiamo anzitutto che questo secondo film del regista teatrale John Hancock [illegible] primo non è uscito in Italia, e un insopportabile pasticcio, [illegible] dozzinale ambient sportivo, pronunciata nudità e crudità senza neppure un briciolo di ironia. Dotato, [illegible] di prime tuttavia consentire che sarebbe bastato poco all'autore per realizzare un'opera interessante e ragguardevole. Le intenzioni di base, infatti, [illegible] a parte il singolare efficace paralleismo con i cowboys, rimasto purtroppo tema al titolo, vanno riconosciute che il personaggio di Pearson corrisponde egregiamente a un fondamentale filmmaker: motto filosofico (un uomo che morirà a trentacinque anni e in ogni momento della sua vita un uomo che muore a trentacinque anni).

Nei panni del protagonista, c'è Robert De Niro già perfettamente segnato dal macchiettismo.

d. g.

Ritorna all'Opera il ballo «Excelsior»

ROMA — Va in scena stasera al Teatro dell'Opera, dopo i successi ottenuti l'estate scorsa alle Terme di Caracalla, il ballo «Excelsior» di Manzotti e Marenco. Nella parte della «Civiltà» si esibisce la danzatrice Diana Ferrara (nella foto, con Alfredo Rainò); del «cast» fa parte anche la jugoslava Duska Sifnios.

Mel Brooks accusato di plagio

LOS ANGELES — Mel Brooks è stato citato in giudizio dallo scrittore Nathan Cohen, che lo accusa di aver plagiato una sua idea nel film *Silent movie* (e [illegible] di Mel Brooks).

Sono stati citati anche il sceneggiatore Ron Clark e l'agente Michael Hergberg. A titolo di indennizzo, Cohen chiede due milioni di dollari.

BALKAN TOURIST BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI SUL MAR NERO

vacanze gioiose ECONOMICHE in aereo da L. 140.000 per una settimana, alberghi di 1a Cat.

AUTOTURISMO

con la Vostra automobile liberi di scegliere l'interno del Paese o la Costa del Mar Nero con BENZINA OMAGGIO per automobilisti che prenotano presso Agenzie di Viaggio in Italia.

UNIVERSIADI

dal 17 al 28 Agosto a SOFIA incontro internazionale della Gioventù sportiva studentesca. Viaggi speciali per giovani studenti. Prenotatevi!

TOURS SPECIALI NELLE CITTA' D'ARTE E MONASTERI DELLA FAVOLOSA BULGARIA

Per materiale e informazioni rivolgersi a: Ufficio Turistico Bulgaro - Via Albricci, 7 - 20122 Milano - Tel. 86.66.71 oppure alla Vostra Agenzia di Viaggi.

Cognome ..... Nome .....

Via ..... Città ..... CAP .....

E' uscito l'ultimo disco e musicassetta n. 10-1977 di

TRINCALE

per riceverlo inviare anticipatamente lire 3.000 a:

FRANCO TRINCALE
20152 MILANO
VIA MAR NERO, 34

Per ricevere la serie completa di 10 dischi o musicassette, inviare L. 28.000

Per chiamare il cantautore FRANCO TRINCALE per le FESTE POPOLARI UNITARIE e CULTURALI telefonare a Milano (02) 83.54.626

it
organizza i vostri tours
italturist

CASEIFICIO GIORGIO GOVERNI
SEGGIANO (Grosseto) - tel. 95.09.17

Formaggio di puro latte di pecora pastorizzato

FORMAGGIO DI PURO LATTE DI PECORA PASTORIZZATO
Giorgio Governi
Via della Fonte n.16-Tel.950917
STABILIMENTO DI SEGGIANO GR.

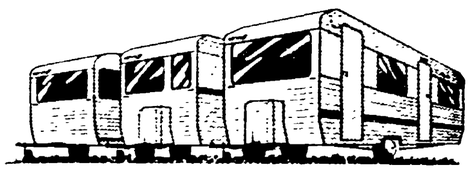
QUALITÀ
PREZZO
GENUINITÀ

DALLA MAREMMA TOSCANA
UN PRODOTTO SANO PER I BUONGUSTAI

Se la tua caravan avesse i freni elettromagnetici delle Elnagh sarebbe una caravan migliore.

Ma non sarebbe ancora una Elnagh.

Creative Contact



elnagh
la caravan ★★★★

Nel costo di una Elnagh è compresa tutta l'esperienza del suo concessionario. Approfittane.
Consulta le pagine gialle o l'elenco telefonico alfabetico alla voce Elnagh.